

SABATO 27 OTTOBRE TUTTI A ROMA

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE

I CAMICI BIANCHI IN CORTEO PER DIFENDERE LA SANITÀ PUBBLICA

Cari Colleghi,
le Organizzazioni Sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi, dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale e della ospedalità privata, avvertono il disagio sempre più profondo, radicato e diffuso tra i colleghi.

A dispetto del merito di associare, pur tra carenze e limiti, una spesa tra le più basse in Europa con indicatori di salute tra i migliori, la Sanità è diventata il settore più bersagliato da tagli indiscriminati, sia perché parte del pubblico impiego sia perché considerato contenitore di molta spesa eccessiva ed ingiustificata, come testimoniano le leggi finanziarie degli ultimi anni, fino al decreto sulla revisione della spesa. Senza contare che l'azzeramento dei finanziamenti per le fasce sociali deboli carica sul sistema sanitario anche problematiche di interesse prevalentemente sociale.

Impoverendo la sanità pubblica, screditandola, svuotandola di competenze professionali ed innovazioni tecnologiche, si incentiva la privatizzazione del sistema sanitario al di là della mancanza di una esplicita volontà politica in tal senso. Aumenta il ticket a carico dei cittadini e sale il carico fiscale mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati.

Un sistema pubblico povero per i poveri è quello che si intravede in prospettiva. L'evoluzione regressiva del SSN, che non dipende solo da una insufficienza di risorse, ma anche da sprechi, interessi illegali, improprie relazioni tra politica e gestione, ipoteca anche un pezzo di futuro della nostra professione, rallentando lo sviluppo della moderna medicina, della ricerca tecnologica sanitaria, della innovazione, della formazione, dei modelli organizzativi.

E ciò peggiora drasticamente le condizioni di lavoro:

- le prospettive di carriera o di sviluppo professionale sono falcidiate dalla riduzione delle strutture complesse e semplici;
- il blocco contrattuale riduce del 20% il potere di acquisto di retribuzioni ferme fino al 2015, con danno maggiore per i giovani;
- la crisi del Pronto Soccorso non è finita solo perché scomparsa dalle prime pagine dei giornali;

- il contenzioso medico-legale è in crescita esponenziale ed il medico è lasciato sempre più solo alle prese con cittadini arrabbiati e magistrati che gli negano ciò che rivendicano per se stessi: il diritto di giudicare in serenità richiama il diritto di curare in serenità;
- i carichi di lavoro non sono diventati meno pesanti solo perché le Aziende, pur di risparmiare, negano i servizi;
- le dotazioni organiche continuano a ridursi sino a pregiudicare i servizi di assistenza, specie nel settore della urgenza ed emergenza.

La crisi del modello aziendale ci spinge ai margini dei processi decisionali, fattori produttivi o beni e servizi tra gli altri da tagliare, macchine banali cui negare anche il diritto di contrattare le condizioni del proprio lavoro. La mancata riforma delle cure primarie mutila il sistema sanitario di parti essenziali, mentre espone i Medici ad invadenza burocratica ed attacchi alla autonomia e al ruolo professionale e previdenziale.

Sono ormai decine di migliaia i Medici operanti nel sistema pubblico con contratti atipici, spesso di breve durata, ma di lungo corso, creando estese sacche di precariato. Professionisti che, dopo 12 anni di formazione universitaria, troppo spesso non all'altezza del suo ruolo, particolarmente nel periodo della formazione specialistica, si ritrovano a non poter progettare un futuro, perché la carenza di medici, determinata da ragioni anagrafiche, non verrà colmata.

Si acuisce anche la crisi del carattere unitario del servizio sanitario, la cui disarticolazione comporta una perdita complessiva di coesione sociale. La qualità e sicurezza delle cure, come le cronache dimostrano, è divenuta funzione del codice postale ed il rischio clinico una variabile della latitudine. Il federalismo sanitario ha finora prodotto aumento delle ineguaglianze tra Nord e Sud, ingiustificati eccessi, scarsa garanzia dei LEA e mantenuto all'interno di molte Regioni santuari intoccabili.

Dopo avere evidenziato a più riprese allarme e preoccupazione, riteniamo giunto il momento dell'assunzione diretta di responsabilità individuali e collettive partecipando attivamente ad una civile e forte protesta per la difesa del Servizio Sanitario Nazionale e, al suo interno, della nostra professione, della sua autonomia e dei suoi legittimi interessi. Non si salva il sistema delle cure senza o contro chi quelle cure è chiamato a garantire, anzi la valorizzazione del personale del Servizio Sanitario Nazionale, a partire dall'area della dirigenza e della medicina convenzionata, è condizione imprescindibile per salvaguardare la sanità pubblica.

La apertura di una nuova stagione di lotta da parte di tutte le forze che hanno a cuore il patrimonio e la sorte del SSN potrà salvarlo da un evidente e progressivo abbandono.

Noi faremo la nostra parte ma la sfida è per tutti.

Con queste finalità chiediamo a tutti di

**PARTECIPARE
ALLA MANIFESTAZIONE
NAZIONALE CHE SI
SVOLGERÀ A ROMA
SABATO 27 OTTOBRE
2012 CON PARTENZA
ALLE ORE 11.00
DA PIAZZA DELLA
REPUBBLICA E CORTEO
FINO AL COLOSSEO**

seguendo le informazioni sull'organizzazione dell'evento che verranno fornite nelle prossime settimane in modo da garantire il successo della iniziativa.

Sappiamo di chiedervi un impegno gravoso, ma il momento drammatico che viviamo impone il massimo sforzo unitario per difendere la sanità pubblica e i nostri diritti.

Costantino Troise ANAAO ASSOMED
Riccardo Cassi CIMO ASMD
Vincenzo Carpino AAROI-EMAC
Massimo Cozza FP CGIL MEDICI
Aldo Grasselli FVM
Alessandra Di Tullio FASSID
Biagio Papotto CISL MEDICI
Carmine Gigli FESMED
Raffaele Perrone Donnorso ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI
Armando Masucci UIL FPL MEDICI
Alberto Spanò SDS SNABI
Mario Sellini AUI
Lorena Splendori FP CGIL SPTA
Antonio Castorina SINAFO
Antonio Travia FEDIR SANITA'
Franco Socci SIDIRSS
Giuseppina Salatin ANMI-ASSOMED-SI-VEMP-FPM
Giacomo Milillo FIMMG
Roberto Lala SUMAI
Angelo Testa SNAMI
Massimo Cozza, Roberto Lala,
Mauro Mazzoni, Biagio Papotto INTESA SINDACALE
Salvo Calì SMI
Giuseppe Mele FIMP
Fausto Campanozzi CIMOP
Ruggero Di Biagi UGL MEDICI
Daniele Indiani FEDERSPECIALIZZANDI

